Lettere al Corriere

Le lettere, firmate con nome, cognome e città, vanno inviate a:
«Lettere al Corriere» Corriere della Sera
via Solferino, 28 20121 Milano - Fax al numero: 02-62.82.75.79

E-mail: lettere@corriere.it
oppure: www.corriere.it
oppure: sromano@rcs.it

Risponde
Sergio Romano

LA QUESTIONE LIBICA VISTA DA MOSCA E PECHINO

Può chiarire ai lettori perché la Russia e la Cina si sono opposte, anche nel caso della attuale crisi libica, a un intervento militare per risolvere i problemi, quando ogni altra soluzione sembra inutile? La Nato, leggo, è pronta a un intervento militare in Libia se Gheddafi continuerà a bombardare e a uccidere i civili. E anche i Paesi arabi sono favorevoli alla «no fly zone». Serve tuttavia un mandato dell'Onu, e Russia e Cina al momento sono contrarie. Capisco che un simile atteggiamento poteva avere senso nel periodo della guerra fredda, ma adesso che Russia e Cina hanno cospicui interessi soprattutto economici nel mondo e pertanto interagiscono con le potenze occidentali in svariati campi, non riesco a capire come mai questi Stati non cerchino di inserirsi a pieno titolo e in prima linea nella gestione di tali fenomeni. Sono consapevole che le manovre diplomatiche sono al di là della conoscenza di un cittadino medio, ma l'atteggiamento dei governi russo e cinese di chiusura a ogni cambiamento, rinvigorisce nel mondo occidentale quella diffidenza nei loro confronti che forse non abbiamo mai del tutto accantonato.

Alberto Manvilla
albmanvil@yahoo.com

Caro Manvilla,

Non credo che gli Stati Uniti abbiano le idee chiare sul modo in cui affrontare la crisi libica. Le soluzioni prospettate — no fly zone, blocco navale delle coste, rifornimenti militari ai ribelli — hanno principalmente due scopi: quello di dimostrare alla pubblica opinione che i governi sono attenti, diligenti, impegnati a esaminare ogni possibile formula, e quello di lanciare segnali bellicosi a Gheddafi nella speranza che ne tenga conto. Vi sono del resto autorevoli esponenti del governo americano che si chiedono se sia saggio e opportuno iniziare una nuova «guerra musulmana» dopo le deprimenti esperienze della Somalia, dell'Afghanistan e dell'Iraq. Il segretario della Difesa Robert Gates ha ricordato al Congresso che la no fly zone comporterebbe la distruzione delle postazioni antiaeree della Libia e sarebbe quindi un atto di guerra. Richard N. Haass, presidente del Council of Foreign Relations (uno dei migliori centri di studio sulle relazioni internazionali), osserva che sulle credenziali democratiche degli insorti è lecito avere qualche dubbio. E ricorda che cosa accadde quando gli Stati Uniti decisero di armare la resistenza antisovietica degli afghani. Riuscirono a logorare l'Armata rossa ma contribuirono ad allevare la serpe dei talebani nel seno del Paese. Non basta detestare Gheddafi, in altre parole, per rappresentare, agli occhi della società internazionale, la migliore delle soluzioni possibili. Quella che si sta oggi combattendo in Libia è ormai una guerra di secessione, vale a dire uno di quei conflitti in cui è più difficile valutare le ragioni dei combattenti.

Le posizioni della Russia e della Cina, invece, sono condizionate dalla particolare natura delle loro società e dei loro Stati. La Russia è un mosaico di minoranze etnico religiose, spesso concentrate in alcune zone particolarmente turbolente come quella del Caucaso settentrionale. La Cina ha due regioni dissidenti: il Tibet e la provincia nord occidentale dello Xinijang, abitata dalla popolazione musulmana degli uiguri. Sappiamo come la Russia abbia combattuto due guerre — la prima tra il 1994 e il 1996, la seconda tra la fine del Novecento e l'inizio del nuovo secolo — per impedire la secessione cecena. E sappiamo come la Cina abbia represso le rivolte tibetane del 1959 e del 2008. Russi e cinesi sostengono che il tentativo di secessione è un attentato all'integrità dello Stato e che il governo centrale ha il diritto di agire contro i suoi nemici interni. È questa la ragione per cui ogni misura militare contro Gheddafi si scontrerebbe alle Nazioni Unite con il loro veto. Aggiungo che al Consiglio di sicurezza vi sarebbe, contro la no fly zone, un altro voto negativo: quello della Turchia, altrettanto decisa a considerare il problema curdo come una questione interna.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN ITALIA E NEGLI USA

«Election day»

Caro Romano, cittadino italiano residente negli Usa, vedo che qui, quando ci sono le votazioni, si inseriscono nella scheda una serie di referendum non solo abrogativi, ma anche proponenti. Mi lascia quindi sbalordito come in Italia, dovendosi comunque svolgere le elezioni, si spendano dei milioni per far votare i referendum un paio di settimane dopo.

Domenico De Liso
domenicodl@bellsouth.net

Anch'io penso che occorrerebbe raggruppare per quanto possibile le scadenze elettorali. Ma il confronto con gli Stati Uniti è improprio. Nel Paese in cui lei vive, la data delle elezioni non viene fissata discrezionalmente. Per l'elezione del Congresso, del presidente e delle maggiori cariche della Federazione, gli americani vanno alle urne ogni due anni nello stesso giorno (il secondo martedì di novembre, a meno che il martedì cada nel primo giorno del mese). E la giornata elettorale finisce necessariamente per attrarre le consultazioni che concernono i singoli Stati come per l'appunto i referendum a cui lei accenna nella sua lettera.

SUD E ENERGIE RINNOVABILI

Tagli allarmanti

Se al Sud negli ultimi anni si era creata un po' di impresa con qualche posto di lavoro annesso, il merito era delle energie rinnovabili, eolico in primis ma pure solare; ora i tagli per queste energie toglieranno pure questa opportunità. Non mi sembra un'idea felice!

Daniele Palermo
sirdanielepalermo@libero.it

FABBRICATO IN CINA

Tricolore

Ho comprato una bella bandiera italiana da appendere al balcone di casa il 17 marzo. Scartandola dalla confezione ho guardato l'etichetta: «made in China»!

Massimo Rocchi Bilancini
marobil@libero.it

CONFEZIONI DI PLASTICA

Danni per la salute

Si è detto illegale l'uso della plastica toccata dalle mani. È molto più pericoloso l'uso invalso negli ultimi tempi di confezionare i dentifrici in contenitori di plastica che può cedere sostanze al dentifricio usato a stretto contatto della mucosa orale.

Arnaldo Cantani
Roma

«QUOTE ROSA»

Carriera solo all'estero

Sono arrivate molte lettere di sostegno alle «quote rosa». Ne pubblichiamo una.

Scrivo a proposito delle «quote rosa». Sono diventata dirigente a 30 anni e direttore di «business unit» a 33, sempre in aziende americane e inglesi. E ora sono diventata imprenditrice, con successo, dando lavoro a giovani. Posso dire che mai avrei raggiunto gli stessi risultati in aziende italiane. Perciò ritengo che la proposta di legge Golfo-Mosca sia una pietra miliare per cambiare e innovare le aziende in Italia, oltre che l'apparato statale. È dimostrato che le aziende con donne hanno risultati di business migliori (ricerca Mc Kinsey svolta negli Stati Uniti nel 2010). Ci si è lamentati tanto e si è parlato tanto del rispetto della donna: beh, questo è un modo diverso per dimostrare che il governo italiano fa qualcosa di concreto a favore delle donne e della società in generale.

Paola Lanati
amministratore unico
3P Solution srl
Milano

La tua opinione su
corriere.it/opinioni/

Sarkozy alla Ue: «Bombardiamo la Libia». La Francia pronta a intervenire anche da sola. Fa bene?

SUL WEB Risposte alle 19 di ieri

Sì 47.8 **No** 52.2

La domanda di oggi

Sperimentazione a Milano: spray al peperoncino in dotazione ai vigili. Siete d'accordo?

Il dubbio

di **Piero Ostellino**

Ma i magistrati non sono tassisti

Spettacolo indecoroso, se non fosse anche e soprattutto inquietante, quello di certi magistrati che — prima ancora che fossero noti i termini della riforma della Giustizia — già organizzavano la controffensiva, pensando di ricorrere addirittura allo sciopero. Se il Giudiziario è, come dice la Costituzione e pretendono i suoi stessi attori, un potere dello Stato — e non un gruppo di interesse analogo ai tassisti, che minacciano sfracelli ogni volta si profili un aumento delle licenze — dispone di canali istituzionali attraverso i quali fare valere, di fronte al Parlamento e al governo, le proprie ragioni; e ha la possibilità, inoltre, di ricorrere alla Corte costituzionale se ritiene che una legge che lo riguardi sia incostituzionale. Dopodiché, espletate le procedure previste, prima e dopo la promulgazione della riforma, dovrebbe attenersi alle decisioni del Parlamento e parlare, come si suol dire, solo attraverso le proprie sentenze.

Dunque, spettacolo indecoroso quello di un potere dello Stato che minaccia di contestare il processo *de jure condendo* e, poi, persino il principio *de jure condito*, degli altri due poteri come un qualsiasi sindacato di lavoratori dipendenti o una qualsiasi corporazione di lavoratori autonomi che difendono i propri interessi. Forse, certi magistrati dovrebbero decidersi cosa vogliono essere: un potere dello Stato, dipendenti pubblici o lavoratori privati? Anche, e soprattutto, spettacolo inquietante, perché indice di un tasso di degrado e di delegittimazione delle istituzioni che mina le basi stesse della nostra democrazia. Qui, non è in gioco la riforma della Giustizia, quali ne siano i contenuti, comprese le eventuali distorsioni delle quali si occuperanno la Dottrina e gli Organi costituiti alla bisogna; qui è in discussione la credibilità dello Stato costituzionale. È una questione di metodo, sempre che si voglia ancora essere una democrazia costituzionale retta, bene o male, da un sistema di pesi e contrappesi, e non una democrazia commissariata da un potere giudiziario che, per ragioni sue proprie, categoriali o politiche che siano, rischia di porsi fuori dalla Costituzione.

> **Si comportano come una corporazione di lavoratori autonomi**

Ho scritto, non a caso, «la riforma della Giustizia, quali che ne siano i contenuti», perché la democrazia è, tra l'altro, un insieme di procedure circa «chi» prende certe decisioni, «come» le prende e «su che cosa». Fuori da queste tre regole si è fuori dalla democrazia. E non mi si venga a dire che la riforma del centrodestra è illiberale e antidemocratica, cioè incostituzionale. Ammesso anche lo sia, chi lo deve stabilire? L'Associazione nazionale magistrati — un sindacato di categoria, scendendo in piazza e bloccando, con uno sciopero, l'esercizio della Giustizia nel Paese — ovvero il presidente della Repubblica, rinviandola alle Camere per vizio di incostituzionalità o, infine, la Corte costituzionale, dichiarandola decaduta perché incostituzionale? Ecco, io mi accontenterei di vivere in un Paese dove fossero rispettati certi principi scritti nella Costituzione e qualcuno rispondesse alle elementari domande che ho posto. Senza essere accusato di vilipendio della magistratura.

postellino@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Interventi & Repliche

Liberalizzazioni: le farmacie

Ho apprezzato l'articolo di Francesco Giavazzi sulla ricchezza delle famiglie italiane e sulla mancata crescita (*Corriere*, 4 marzo), ma trovo semplicistico proporre come soluzione a problemi così complessi l'ulteriore spinta a un paio di liberalizzazioni. L'aspirina in autostrada potrebbe già essere venduta; non succede perché è necessaria la presenza di un farmacista, che costa. Da tempo le farmacie italiane propongono che i farmaci di automedicazione siano venduti senza la presenza del farmacista. Se poi non si aprono più parafarmacie significa che non c'è domanda da parte del mercato, perché non esistono limiti a nuove aperture. Peraltro, proprio sul *Corriere*, il 9 marzo un lettore lamenta di aver acquistato un farmaco in una parafarmacia a un prezzo più alto (più 10,5%) di quello corrisposto in una farmacia. Le farmacie svolgono un servizio eccellente, poiché garantiscono in ogni luogo e momento, anche di notte, il reperimento di qualsiasi farmaco e non solo quello. Se si volesse sciogliere l'attuale organizzazione territoriale delle farmacie, devo ricordare che provocheremmo gli stessi danni arrecati alle liberalizzazioni avvenute in altri Paesi, dove si è persa la distribuzione capillare sul territorio, favorendo la concentrazione nelle aree più ricche, con conseguente disagio per il cittadino. Se servono più farmacie, le si possono benissimo aprire con i concorsi e le regole già esistenti. Il Parlamento si sta occupando di un riordino dell'intero sistema, secondo principi non strettamente legati al libero mercato, a garanzia dell'uniformità dell'assistenza farmaceutica e a tutela della salute del cittadino, come ha sancito recentemente anche la Corte di giustizia europea. Spero di aver contribuito a chiarire quanto sia difficile e delicato porre mano al sistema farmaceutico, così organizzato per tutelare la salute del cittadino e non certo per favorire il farmacista.

Annarosa Racca
presidente Federfarma

I settori da tempo liberalizzati, come l'energia, oggi mettono in ginocchio il Paese? È un'opinione curiosa: pensavo che fosse proprio la mancata liberalizzazione dei distributori la spiegazione del perché la benzina aumenta quando il petrolio va su, ma non scende quando va giù! Molte farmacie, soprattutto nelle città, sono diventate grandi supermercati. Sfruttando il loro monopolio sui farmaci hanno un numero quotidiano garantito di clienti ai quali vendono prodotti che con la salute hanno ben poco a che vedere. Naturalmente quando si tratta di difendere le proprie aree di privilegio si mettono davanti i deboli, in questo caso le farmacie rurali che peraltro godono di sussidi specifici. Federfarma propone che i farmaci che non hanno la necessità della ricetta medica siano venduti ovunque, senza la presenza del farmacista. È una novità importante. Sarebbe una proposta più credibile se Federfarma chiedesse che il relatore dei vari disegni di legge di riordino del settore non fosse il senatore Ambrosio Lettieri, proprietario di farmacia e presidente dell'Ordine dei farmacisti di Bari.

Francesco Giavazzi

Staino

CORRIERE DELLA SERA®
FONDATO NEL 1876
DIRETTORE RESPONSABILE
Ferruccio de Bortoli
CONDIRETTORE
Luciano Fontana
VICEDIRETTORI
Antonio Macaluso
Daniele Manca
Gianglacomo Schiavi
Barbara Stefanelli

RCS Quotidiani S.p.A.
CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
PRESIDENTE
Piergaetano Marchetti
CONSIGLIERI
Giovanni Bazoli, Luca Cordero di Montezemolo, Diego Della Valle, Cesare Geronzi, Antonello Perricone, Giampiero Pesenti e Marco Tronchetti Provera
DIRETTORE GENERALE SETTORE QUOTIDIANI ITALIA
Giulio Lattanzi

© 2011 RCS QUOTIDIANI S.P.A.
Sede legale: Via Angelo Rizzoli, 8 - Milano
Registrazione Tribunale di Milano n. 139 del 30 giugno 1948
Responsabile del trattamento dei dati (D. Lgs. 196/2003): Ferruccio de Bortoli
privacy.corsera@rcs.it - fax 02-6205 8011
© COPYRIGHT RCS QUOTIDIANI S.P.A.
Tutti i diritti sono riservati. Nessuna parte di questo quotidiano può essere riprodotta con mezzi grafici, meccanici, elettronici o digitali. Ogni violazione sarà perseguita a norma di legge.

DIREZIONE, REDAZIONE E TIPOGRAFIA 20121 Milano - Via Solferino, 28 - Tel. 02-6339
DISTRIBUZIONE m-dis Distribuzione Media S.p.A.
Via Cazzaniga, 19 - 20132 Milano - Tel. 02-2582.1 - Fax 02-2582.5306
PUBBLICITÀ RCS Pubblicità
Via Rizzoli, 8 - 20132 Milano - Tel. 02-5095 6543 - www.rcspublicita.it

EDIZIONI TELETRASMESSE: Tipografia RCS Quotidiani S.p.A. 20060 Pessano con Bornago - Via R. Luxemburg - Tel. 02-95.74.35.85 • RCS Produzioni S.p.A. 00189 Roma - Via Clamarra 351/353 - Tel. 06 68.82.8917 • SEPAD S.p.A. 35100 Padova - Corso Stati Uniti 23 - Tel. 049-87 00 073 • Niber S.r.l. 40057 Cadriano di Granarolo dell'Emilia (Bo) - Via Don G. Minzoni 54 - Tel. 051-76.55.67 • Tipografia SEDIT Servizi Editoriali S.r.l. 70026 Modugno (Ba) - Via delle Orchidee, 1/Z.I. - Tel. 080-58.57-139 • Società Tipografica Siciliana S.p.A. 95030 Catania - Strada 5ª n. 35 - Tel. 095-59.13.03 • Centro Stampa Unione Sarda S.p.A. 09032 Elmas (Ca) - Via Omodeo - Tel. 070-60.131 • HEA printing bv ba - Mamstraat 13, 2800 Mechelen, Belgium • Sports Publications Production 1300 Metropolitan Ave. Brooklyn, NY 11237 • CTC Coslada - Avenida de Alemania, 12 - 28820 Coslada (Madrid) • La Nación - Bouchard 557 - 1106 Buenos Aires • Tulga Grafica e Editora Lida - Av. Dr. Alberto Jackson Byington N° 3808 - Osasco - São Paulo - Brasil • Miller Distributor Limited - Miller House, Airport Way, Tarxien Road - Luqa LQA 1814 - Malta

PREZZI: * Non acquistabili separati, il giovedì (nella regione Sardegna la domenica) Corriere della Sera + Sette € 1,50 (Corriere € 1,20 + Sette € 0,30). Il sabato Corriere della Sera + IoDonna € 1,50 (Corriere € 1,20 + IoDonna € 0,30). A Como e prov., non acquistabili separati: m/m/v/d Corsera + Cor. Como € 1,00 + € 0,20; gio. Corsera + Sette + Cor. Como € 1,00 + € 0,30 + € 0,20; sab. Corsera + IoDonna + Cor. Como € 1,00 + € 0,30 + € 0,20. In Campania, Puglia, Matera e prov., non acquistabili separati: lun. Corsera + CorrierEconomia del CorMez. € 0,80 + € 0,40; m/m/v/d Corsera + CorMez. € 0,80 + € 0,40; gio. Corsera + Sette + CorMez. € 0,80 + € 0,30 + € 0,40; sab. Corsera + IoDonna + CorMez. € 0,80 + € 0,30 + € 0,40. In Veneto, non acquistabili separati: m/m/v/d Corsera + CorVen. € 0,80 + € 0,40; gio. Corsera + Sette + CorVen. € 0,80 + € 0,30 + € 0,40; sab. Corsera + IoDonna + CorVen. € 0,80 + € 0,30 + € 0,40. In Trentino Alto Adige, non acquistabili separati: m/m/v/d Corsera + CorTrent. o CorAlto Ad. € 0,80 + € 0,40; gio. Corsera + Sette + CorTrent. o CorAlto Ad. € 0,80 + € 0,30 + € 0,40; sab. Corsera + IoDonna + CorTrent. o CorAlto Ad. € 0,80 + € 0,30 + € 0,40. A Bologna e prov., non acquistabili separati: m/m/v/d Corsera + CorBo € 0,93 + € 0,07; gio. Corsera + Sette + CorBo € 0,93 + € 0,30 + € 0,07; sab. Corsera + Io Donna + CorBo € 0,93 + € 0,30 + € 0,07. A Firenze e prov., non acquistabili separati: l/m/m/v/d Corsera + CorFi € 0,93 + € 0,07; gio. Corsera + Sette + CorFi € 0,93 + € 0,30 + € 0,07; sab. Corsera + Io Donna + CorFi € 0,93 + € 0,30 + € 0,07.

ISSN 1120-4982 - Certificato ADS n. 7100 del 21-12-2010
La tiratura di venerdì 11 marzo è stata di 624.452 copie

PREZZI DI VENDITA ALL'ESTERO: Albania € 2,00; Argentina $ 8,00 (recango envio al interior $ 0,50); Austria € 2,00; Belgio € 2,00; Brasile R$ 7,00; Canada CAD 3,50; CH Fr. 3,00; CH Tic. Fr. 3,30 (con Io Donna); Cipro € 2,70; Croazia Hrk 15; CZ Czk. 61; Danimarca Kr. 18; Egitto € 2,00; Finlandia € 2,50; Francia € 2,00; Germania € 2,00; Grecia € 2,00; Irlanda € 2,00; Lux € 2,00; Malta € 2,10; Marocco € 2,50; Monaco P. € 2,00; Norvegia Kr. 22; Olanda € 2,00; Polonia Pln. 9,16; Portogallo/Isole € 2,00; Romania € 2,00; SK Slov. € 2,20; Slovenia € 2,00; Spagna/Isole € 2,00; Svezia Sek 25; Tunisia TD 3,50; Turchia € 2,00; UK Lg. 1,80; Ungheria Huf. 550; U.S.A. USD 3,00. ABBONAMENTI: Per informazioni sugli abbonamenti nazionali e per l'estero tel. 0039-02-63.79.85.20 fax 02-82.82.81.41 (per gli Stati Uniti tel. 001-718-3600815 fax 001-718-3600816; per il Brasile Numero verde 0800-888003 solo per San Paolo e 00xx11-3614 0931 per tutte le altre località). ARRETRATI: Tel. 02-99.04.99.70. SERVIZIO CLIENTE 02-63797310 (prodotti collaterali e promozioni).

* Con "Sette" € 3,00; Con "Style Magazine" € 3,50; con "Corriere enigmistica" € 2,80; con "Economia&famiglia € 2,30; con "La Cucina del Corriere della Sera" € 6,40; con "I Classici dell'arte" € 8,40; con "L'Europeo" € 9,40; con "La storia universale Disney" € 9,49; con "Il corpo umano" € 8,49; con "Capolavori delle grandi civiltà" € 11,49; con "L'Accademia" € 11,49; con "Il grande Troisi" € 12,49; con "Roma e Grecia" € 11,49; con "Superguipi" € 12,49; con "Venditti Remastered" € 11,49; con "Tutto Dante" € 11,40; con "Dentro Faber" € 12,49; con "Bob Dylan" € 14,40; con "Il Mondo" € 3,50; con "I Classici del pensiero libero + Sette" € 4,00; con "I Classici del pensiero libero + Io Donna" € 2,50